

- è indispensabile agire per contrastare le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile, anche quello a fini sessuali, che avviene a tutti i livelli: nei contesti familiari, in aree urbane e rurali;
- si riscontra la crescita allarmante di fenomeni quali la tratta e lo sfruttamento sessuale dei minori.

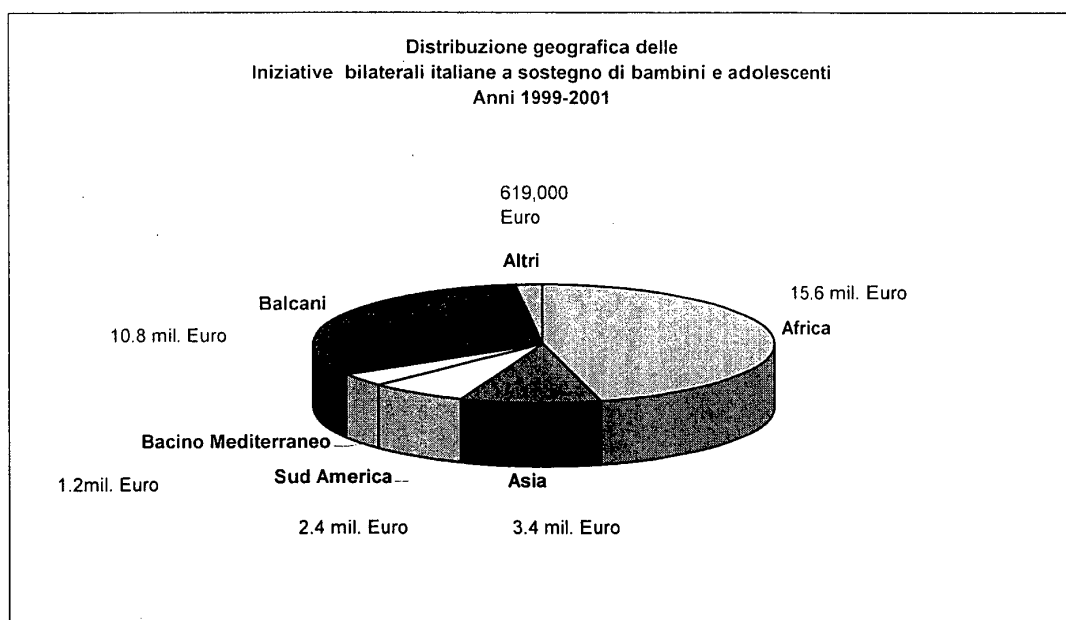
In sintonia con i nuovi indirizzi OCSE/DAC, le iniziative della DGCS, realizzate secondo i principi e le strategie contenuti nelle Linee Guida, convergono in una visione strategica finalizzata a creare le condizioni per ridurre la povertà nei Paesi/Regioni destinatari degli aiuti allo sviluppo e rimuovere le cause di esclusione sociale delle nuove generazioni dai processi produttivi dei Paesi. Analfabetismo, abuso, violenza, traffico e sfruttamento delle forme peggiori del lavoro minorile, presenza di fattori sociali e culturali ostativi dello sviluppo, costituiscono condizioni strutturali che impediscono lo sviluppo dei Paesi in quanto causa ed origine ad un tempo di povertà, conflitti e aumento della criminalità.

I finanziamenti del Governo italiano a supporto dei progetti di sviluppo per l'infanzia e l'adolescenza si suddividono in:

- iniziative bilaterali, attuate direttamente oppure attraverso il coinvolgimento di agenzie delle Nazioni unite, ONG, amministrazioni regionali e locali (nel periodo 1999-2001 sono state sostenute 21 iniziative per un finanziamento complessivo pari a 34 milioni di Euro);
- iniziative promosse dalle ONG con la partecipazione finanziaria del Ministero degli Affari esteri - Direzione generale della cooperazione allo sviluppo (nel periodo 1999-2001 sono state sostenute 49 iniziative per un finanziamento complessivo pari a 24 milioni di Euro);
- iniziative di emergenza per la protezione di bambini e adolescenti sostenute dal Ministero degli affari esteri - Direzione generale della cooperazione allo sviluppo (nel periodo 1999-2001 sono state promosse 21 iniziative per un finanziamento complessivo pari a 23.5 milioni di Euro);
- iniziative multilaterali destinate ad organizzazioni internazionali, quali, ad esempio, l'Unicef, cui il Governo italiano ha donato 10.3 milioni di Euro nel 2000 e 15.5 milioni di Euro nel 2001 e con il quale è stata stato stipulato nell'aprile del 2000 un protocollo d'intesa che costituisce il quadro di riferimento per lo sviluppo di programmi di aiuto, in particolare di quelli trilaterali che prevedono il coordinamento

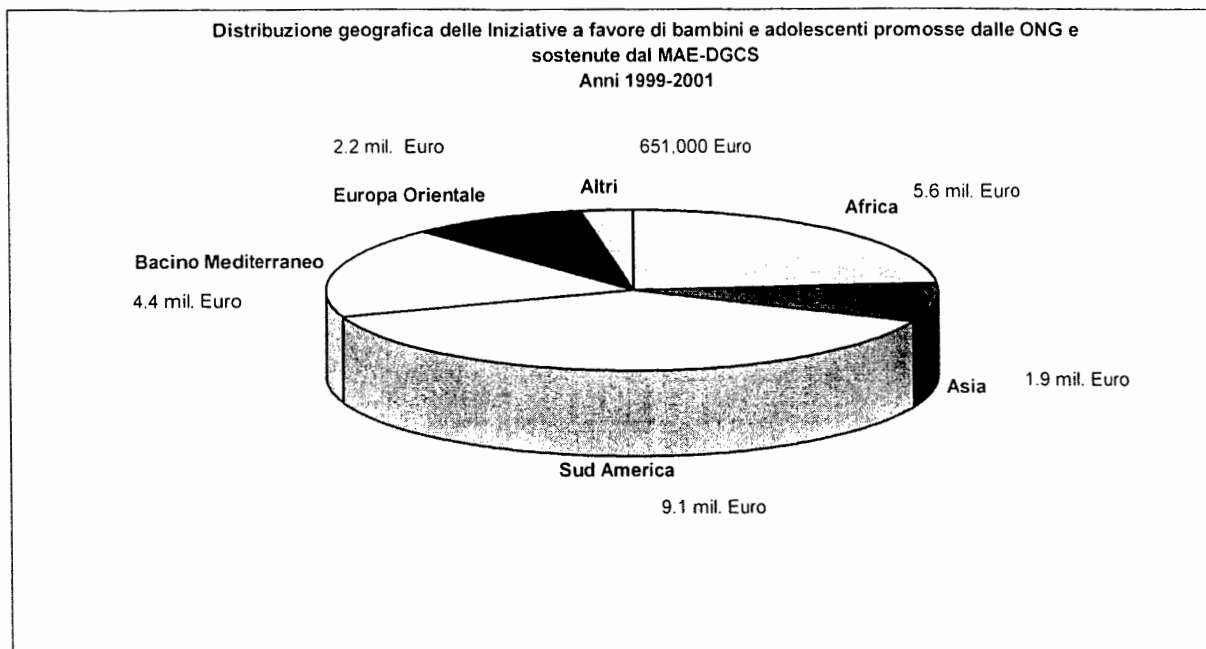
tra la Cooperazione italiana, l'Unicef e il Paese beneficiario (nel periodo 1999-2001 il finanziamento complessivo alle iniziative multilaterali è stato pari a 69.62 milioni di Euro):

In linea con l'impegno assunto dal Ministero degli Esteri per l'implementazione del Piano nazionale d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, nel 2001 è stata creata un'apposita struttura dalla Cooperazione italiana, che ha il compito di promuovere e monitorare la presenza di una prospettiva di genere negli aiuti allo sviluppo e l'attenzione ai peculiari bisogni delle donne, dei minori e di gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili, quali i portatori di handicap. La struttura svolge attività di documentazione e interagisce con gli altri Uffici interessati all'interno del Ministero degli Affari esteri.

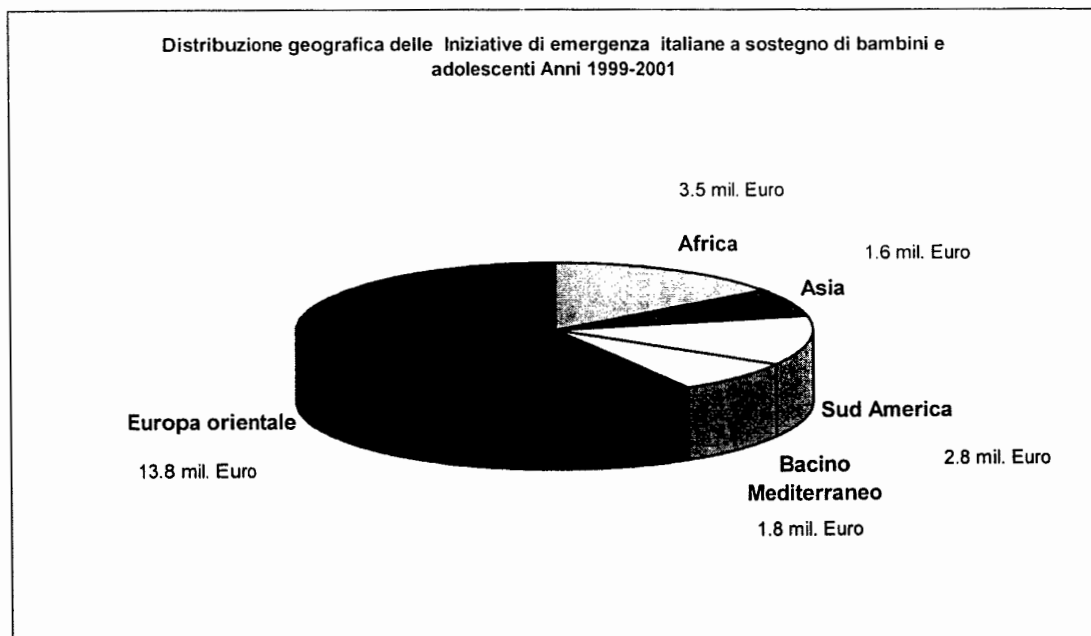


Elaborazioni del Centro nazionale su dati del Ministero degli affari esteri.

La Cooperazione italiana ha recentemente finanziato alcune specifiche iniziative che affrontano in contesti diversi e con differenti modalità la questione dello sfruttamento sessuale dei minori ai fini commerciali, realizzate sia in collaborazione con le agenzie delle Nazioni unite e le ONG sia con le Regioni e gli enti locali italiani, in questo caso nell'ambito di misure di cofinanziamento a sostegno della cooperazione decentrata.



Elaborazioni del Centro nazionale su dati del Ministero degli affari esteri.



Elaborazioni del Centro nazionale su dati del Ministero degli affari esteri.

La Cooperazione italiana è impegnata anche nel dare piena attuazione alla Convenzione ILO n.182 contro le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile, ratificata dall'Italia

nel luglio 2000 attraverso l'aiuto a interventi specifici in varie aree del Sud America, del Sud-est asiatico e dell'Africa.

Di grande importanza è, poi, una recente azione promossa dal Governo italiano nel contesto degli impegni assunti nella lotta contro il coinvolgimento e le conseguenze dei conflitti armati su bambini e adolescenti. La DGCS ha, infatti, dato il via ad una *Iniziativa speciale* che sarà gestita direttamente dall'Italia in collaborazione con Agenzie Onu quali, tra le altre, l'Unicef e l'UNDP (*United Nations Development Programme*). Il piano di interventi, che prevede un finanziamento italiano pari a 15.5 milioni di Euro, sarà distribuito tra vari paesi del mondo attraversati da gravi guerre e conflitti armati, quali la Guinea Conakry, la Colombia, la Sierra Leona, lo Sri Lanka, il Sudan, il Libano, l'Uganda, il Mozambico, la Cambogia, la Bosnia e l'Eritrea. Obiettivi principali sono la prevenzione, il recupero, la riabilitazione e la promozione di attività educative a favore di minori gravemente traumatizzati, vittime della guerra. Anche questo progetto si richiama a finalità collegate al contrasto della violenza sessuale poiché non raramente nei vari contesti di guerra avvengono anche gravi abusi sessuali a danno di bambini, bambine e adolescenti.

Inoltre, per quanto riguarda il contesto più generale dei programmi multilaterali per lo sviluppo, la collaborazione della Cooperazione italiana con l'UNDO, l'UNOPS, l'ILO, l'IFAD e altre organizzazioni internazionali pone una particolare enfasi sugli interventi di prevenzione, protezione e recupero degli effetti dei traumi fisici, psicologici e sui problemi collegati alla sopravvivenza, dando la priorità alle azioni rivolte a bambini e adolescenti che direttamente o indirettamente soffrono di tali traumi a causa della guerra, della violenza e di sconvolgimenti sociali e ambientali. Approssimativamente il 20% delle risorse di tali programmi è utilizzata per rispondere ai bisogni di bambini e adolescenti in difficoltà, per un valore totale di circa 29.85 milioni di Euro.

Infine in occasione del Secondo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale svoltosi a Yokohama è stata presentata la pubblicazione *Italy for Children's Rights* realizzata dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo relativa alle politiche e strategie in tema di minori negli anni più recenti, ricordando l'impulso dato dal Primo Congresso di Stoccolma

alla riforma della cooperazione italiana in tema di minori vittime di abuso, violenza e sfruttamento sessuale a fini commerciali.

## **1.5 Ministero dell'interno**

### **1.5.1 Gli uffici minori delle questure e delle sezioni specializzate delle squadre mobili. Monitoraggio delle fenomenologie delittuose in pregiudizio di minori**

Tra gli interventi adottati nel corso degli ultimi anni dal Dipartimento della pubblica sicurezza a tutela dei minori, merita, anzitutto, di essere menzionato il Progetto Arcobaleno, attivo dal 1996, che ha portato alla ridefinizione gli interventi svolti dalle Questure sia sul piano della prevenzione e del soccorso pubblico che quello del contrasto alle fenomenologie delittuose inerenti ai minori, quali vittime o autori.

Tale progetto, pochi mesi dopo l'entrata in vigore della legge 66/96, istituì, presso le questure, gli uffici minori assegnando loro funzioni di pronto intervento riguardo alle esigenze dei minori e delle famiglie in difficoltà e di raccordo con gli altri enti ed organismi che si occupano delle problematiche dell'infanzia (quali gli Enti locali ed i servizi socioassistenziali, i Tribunali per i minorenni, i Centri per la giustizia minorile, le associazioni di volontariato, ecc.).

Gli Uffici furono creati per operare sul territorio in un'ottica globale, comprensiva sia della delinquenza minorile (anche per interventi di recupero e risocializzazione), che dei reati commessi in pregiudizio di minori, tra cui rilevano, in particolare, quelli connessi alla pedofilia. A livello centrale, il Progetto è stato gestito dalla Direzione centrale della polizia criminale, quale referente del Dipartimento della pubblica sicurezza in materia. Nel suo ambito è stata costituita un'apposita unità organizzativa - la Sezione minori - che ha realizzato un articolato sistema di monitoraggio di dette fenomenologie delittuose, con riguardo alle varie realtà territoriali.

È opportuno ricordare che con la legge n. 269 del 1998, sono stati definiti i criteri a cui uniformare i profili strutturali e funzionali dei competenti Uffici, allo scopo di potenziare le capacità di rilevamento, analisi e contrasto al fenomeno. Il decreto del Ministro dell'interno del 30 ottobre 1998 ha dato attuazione, per quanto concerne la Polizia di Stato, alla previsione normativa di cui all'art. 17, commi 5, 6 e 7 della citata legge, istituendo, presso le squadre

mobili delle questure. le sezioni specializzate nelle indagini sui reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione. della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori.

Nel contesto della lotta alla tratta dei bambini e delle donne, le linee di intervento delle forze di polizia comprendono il controllo delle frontiere, l'ampliamento delle attività di controllo in tutte le zone considerate maggiormente "a rischio", ivi comprese alcune aree metropolitane e le vie di comunicazione stradali e ferroviari, la denuncia e l'arresto dei criminali e la collaborazione internazionale di polizia.

Su questo problema, in ambito internazionale, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha offerto un proprio contributo alle riunioni organizzate presso la sede di Vienna dell'Onu nella fase di predisposizione della Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato. e del Protocollo aggiuntivo sulla tratta di persone e in particolare di donne e bambini.

Il medesimo art. 17 della legge prevedeva, inoltre, al comma 6, che il Ministero dell'interno istituisse, presso le questure, nuclei di polizia giudiziaria incaricati di «raccolgere tutte le informazioni relative alle indagini» in materia e di «coordinarle con le sezioni analoghe esistenti negli altri Paesi europei». Tale obiettivo è stato perseguito ridefinendo le competenze e la funzionalità dei preesistenti uffici minori, istituiti presso le divisioni anticrimine delle questure. Queste strutture, che hanno mantenuto la precedente denominazione, sono state incaricate di acquisire sia le informazioni concernenti le indagini condotte in materia da tutti gli organismi investigativi della provincia, che le notizie relative alle iniziative di carattere preventivo assunte da Enti pubblici e privati. Gli Uffici hanno anche il compito di coordinare le informazioni in ambito internazionale attraverso l'Interpol, l'Unità Nazionale Europol e la Divisione S.I.RE.N.E., considerata l'esigenza di garantire un necessario raccordo informativo su scala nazionale. Le informazioni acquisite da tali strutture di polizia giudiziaria devono essere trasmesse alla Direzione centrale della polizia criminale, avente funzioni di monitoraggio del fenomeno, nonché di raccordo e di supporto per le strutture territoriali. Al fine di assicurare un'ampia ed approfondita cognizione delle diverse espressioni dell'abuso sui minori, sono state impartite direttive agli uffici minori affinché, oltre all'analisi dello sfruttamento della prostituzione minorile, dei maltrattamenti in famiglia e dell'abuso sessuale, procedano a studiare anche fenomeni di particolare rilevanza, quali la dispersione scolastica e lo sfruttamento del lavoro minorile. Per altro verso, gli uffici minori sono stati sensibilizzati a continuare, o attivare, raccordi interistituzionale con gli altri enti pubblici e privati che operano nel settore, e in questa ottica, sono state assicurate agli

operatori degli uffici alcune attività di formazione tenute da rappresentanti di altri enti interessati al contrasto del fenomeno, di organismi internazionali (UNICEF, UNICRI, OIM) ed organizzazioni non governative (es. Ecpat-Italia e Telefono Azzurro).

Interscambi informativi sono stati, inoltre, effettuati con associazioni private impegnate nella lotta contro ogni forma di maltrattamento e violenza in pregiudizio di donne e minori, anche con la partecipazione di funzionari degli uffici minori a vari convegni organizzati dalle associazioni stesse (Caritas, Telefono Rosa, Differenza Donna, Associazione Artemisia).

D'intesa con i Provveditorati agli studi, sono stati organizzati incontri tra i funzionari degli Uffici minori e classi di studenti, sia presso le scuole che in alcune strutture di polizia: in queste occasioni sono state illustrate le possibili situazioni di rischio per i bambini, fornendo appropriati suggerimenti per evitarle.

I responsabili di alcuni Uffici Minori si sono fatti, inoltre, promotori di iniziative che hanno portato alla stipula di Protocolli di intesa tra le Questure, le Province, i Comuni, i Tribunali per i minorenni, le Prefetture, i Centri per la giustizia minorile, i Provveditorati agli studi ed alcune associazioni del privato sociale per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza ed i maltrattamenti. Tali "reti di collaborazione" hanno iniziato a produrre utili sviluppi, come si è riscontrato anche nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica che, secondo le direttive impartite dal Ministro dell'interno ai Prefetti, devono predisporre strumenti ed interventi di tutela contro la pedofilia con l'attivazione di strategie sia sul piano della repressione che su quello della prevenzione.

Tra le iniziative assunte a livello dipartimentale, di particolare importanza per la prevenzione ed il contrasto delle fenomenologie delittuose in danno dei minori sono da considerare quelle volte a realizzare il progetto della c.d. "Polizia di prossimità", diretta a consolidare il rapporto di fiducia con il cittadino e stabilire un partenariato attivo con gli Enti locali ed il privato sociale. In tale prospettiva, per concretizzare innovativi percorsi di educazione alla legalità e favorire la crescita, nelle nuove generazioni, della consapevolezza di una Polizia vicina ai cittadini, sono state avviate intese con il Ministero della pubblica istruzione ora Ministero per l'istruzione, università e ricerca scientifica e con il Comitato italiano per l'UNICEF, che, nel marzo 2001, hanno portato alla realizzazione del progetto //

*poliziotto: un amico in più.* Tale progetto, attuato in 17 città, ha previsto visite presso le strutture della Polizia da parte dei ragazzi, incontri nelle scuole, un concorso di disegno e la distribuzione di *gadgets* e materiali informativi fra cui un opuscolo, indirizzato direttamente ai bambini, con consigli per aiutarli a difendersi nelle situazioni di rischio, incoraggiando il dialogo con gli insegnanti, i genitori, i poliziotti. Inoltre, per dare sistematicità alle diverse forme di collaborazione già in atto tra il Dipartimento della P.S. ed il Ministero della Pubblica Istruzione, ora Ministero per l'istruzione, università e ricerca scientifica è allo studio l'istituzione di un "Tavolo permanente di monitoraggio e proposta", quale sede privilegiata per la progettazione, lo sviluppo e la verifica delle iniziative comuni.

Con l'obiettivo di ottimizzare gli interventi di contrasto dei fenomeni della tratta e dello sfruttamento sessuale, nel giugno 2000 il Ministro dell'interno costituì presso il proprio Gabinetto un Gruppo di lavoro interdirezionale sulla tratta di donne e minori che si fece promotore nell'Ottobre 2000 della *Conferenza internazionale sul traffico di esseri umani* tenutasi a Roma.

Il 19 aprile 2001 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della P.S. ed il Comitato italiano per l'UNICEF per la realizzazione di progetti comuni a tutela dell'infanzia nell'ambito della campagna *Yes for children*. In particolare, l'accordo prevede una serie di iniziative congiunte per dare piena attuazione anche in Italia alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e fermare la violenza e l'abuso nei confronti dei minori.

Da citare anche i siti web del Ministero e della Polizia di Stato che forniscono informazioni sul tema della pedofilia e su come comportarsi per fornire informazioni su siti o contatti via Internet riguardanti la diffusione di materiale pedopornografico. Sul sito della Polizia è attivo anche uno spazio rivolto a bambini e ragazzi che ha tradotto anche nel mondo virtuale, per questi ormai diventato così familiare, le iniziative di comunicazione e incontro con i più giovani realizzate dalla Questure.

Nell'ambito della collaborazione con le altre amministrazioni pubbliche è stato, inoltre, concordato uno scambio di dati e informazioni con il Dipartimento per la giustizia minorile – Autorità centrale per l'applicazione della Convenzione de L'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori – per il coordinamento degli interventi nei casi di sottrazione di minori che interessino il nostro Paese.



È stata, poi, fornita, sempre a livello dipartimentale, collaborazione alla Commissione per le adozioni internazionali cui spetta il controllo degli enti abilitati a svolgere pratiche di adozione internazionale per conto degli aspiranti genitori adottivi.

Sul fronte più propriamente investigativo, si è provveduto a perfezionare la raccolta e l'analisi delle informazioni scaturite dall'attività investigativa svolta dalle Sezioni specializzate delle squadre mobili, in modo che tali attività potessero essere di supporto ad ulteriori, approfondite indagini. Le nuove strategie operative per prevenire e contrastare le fenomenologie delittuose in pregiudizio dei minori, nonché le modalità di acquisizione e analisi dei dati sono state esaminate nel corso di incontri tra i responsabili degli uffici investigativi territoriali. Oltre ad intensificare l'attività investigativa, si è altresì provveduto ad effettuare servizi di prevenzione e contrasto di eventuali reati in prossimità degli istituti scolastici.

L'esigenza di monitorare l'andamento delle fenomenologie criminose abitualmente ricondotte al concetto di "abuso dei minori" hanno indotto a progettare e realizzare, presso la Direzione centrale della polizia criminale, un apposito *database* nel quale vengono inserite tutte le notizie riguardanti il soggetto passivo del reato (età, sesso, rapporto con l'autore) contenute nelle segnalazioni provenienti quotidianamente dagli uffici o comandi delle forze di polizia presenti sul territorio ed, in particolare, dagli uffici minori delle diverse questure.

Il *database* della Direzione centrale della polizia criminale consente di disporre di dati cosiddetti "operativi", con cui tracciare i *trend* delle fenomenologie in questione e orientare le iniziative anticrimine. L'analisi dei dati in argomento può essere sviluppata secondo diversi criteri: quello della distribuzione territoriale (in ambito nazionale, per macroaree, per regione o provincia), quello della nazionalità, della fascia di età o del sesso della vittima, quello della relazione esistente tra quest'ultima e l'autore del reato, nonché quello della nazionalità del responsabile del fatto delittuoso.

### **1.5.2 Polizia postale e delle comunicazioni**

Presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno è istituito il Servizio di polizia postale e delle comunicazioni competente a svolgere funzioni di controllo,

monitoraggio, indagine, prevenzione e repressione dei reati nel settore delle telecomunicazioni, ivi incluso anche reati connessi alla diffusione, sulla rete Internet, di materiale a contenuto pedopornografico o comunque derivante da condotte di sfruttamento sessuale dei minori.

In tale ambito le attività di indagine svolte dal Servizio sono state potenziate successivamente all'entrata in vigore della legge 269/98 in virtù degli strumenti investigativi introdotti dalla legge che consentono di svolgere indagini "sotto copertura".

Il Servizio, tramite le proprie diramazioni territoriali effettua - quotidianamente nell'intero arco delle 24 ore, il monitoraggio della rete Internet al fine di individuare siti e pagine web a contenuto pedo-pornografico. La gestione di tali dati, ai quali si aggiungono gli esiti delle complementari attività di accertamento sugli intestatari degli spazi virtuali e sulla posizione geografica dei server che li ospitano, è affidata a un software specificamente progettato e realizzato da personale dipendente del Servizio, che consente l'aggiornamento e la consultazione dell'archivio in tempo reale. Per ciascun indirizzo telematico di cui è stato accertato il contenuto illecito si procede alla segnalazione all'autorità giudiziaria italiana (laddove siano ravvisati i presupposti di competenza) ovvero ai collaterali organi investigativi stranieri tramite i canali dell'Interpol.

Il Servizio di polizia postale e delle comunicazioni, sempre con riferimento all'attività di contrasto della pedopornografia *on line*, partecipa da anni a Gruppi di studio e di lavoro nazionali e internazionali, così come a conferenze, seminari e ad ogni altra iniziativa di pertinenza adottata in seno ad organismi internazionali quali il Consiglio d'Europa, il G8, Interpol ed Europol. Presso Europol è attualmente allo studio la creazione di un centro di monitoraggio europeo sui crimini informatici e l'adozione di metodologie e di strumenti di indagini integrati come disposto dalla recentissima Convenzione sui crimini informatici predisposta dal Consiglio d'Europa e aperta alla firma lo scorso 23 novembre a Budapest.

In ambito nazionale, il Servizio fornisce il proprio contributo alla definizione delle strategie di intervento normativo nel settore. Esso fa parte del Gruppo interministeriale per la sicurezza delle reti di comunicazione che avendo già definito le prestazioni obbligatorie che devono essere fornite dagli operatori della telefonia fissa e mobile, sta svolgendo analogo studio relativamente alle prestazioni obbligatorie che devono essere rese, a fini di giustizia, dai fornitori di connettività alla rete Internet.

Nel corso degli ultimi anni il Servizio è stato coinvolto in campagne di informazione per la prevenzione dei reati connessi, anche attraverso Internet, ai danni di minori, ne è un esempio l'opuscolo realizzato nel 2001 con il Comune di Padova destinato alla sensibilizzazione di insegnanti, genitori e ragazzi.

Personale del Servizio ha fatto parte della delegazione italiana che ha partecipato al Congresso di Yokohama sullo sfruttamento sessuale commerciale dei minori nel corso del quale ha illustrato le modalità e le tecniche di espletamento dell'attività di prevenzione e contrasto della diffusione *on line* di materiale a contenuto pedopornografico, nonché i risultati operativi conseguiti entrando in contatto con colleghi di altri Paesi.

Inoltre, il Servizio di polizia postale e delle comunicazioni, unitamente al NCIS britannico e al Bundeskriminalamt tedesco, ha aderito nuovamente ai programmi europei di sostegno alla lotta al crimine di sfruttamento sessuale dei minori, ottenendo dalla Commissione europea, all'interno del programma Stop, il finanziamento dello studio di fattibilità tecnico-giuridica di una banca dati internazionale di immagini pedopornografiche, intesa quale strumento per le investigazioni sui crimini commessi *on line* allo scopo di addivenire all'identificazione delle vittime di abusi, degli autori stessi e all'individuazione dei luoghi di produzione del materiale. Lo studio si concluderà entro il 2002 ed è stato esteso, nella fase di confronto e scambio delle esperienze, ai partner del G8 e dell'Interpol.

Nel corso degli ultimi due anni si è intensificata l'attività di controllo dei siti, delle *chat* e delle altre aree di scambio delle informazioni in Internet grazie all'ampliamento e al rafforzamento dei sistemi hardware e software e a un miglior raccordo con le forze di polizia di altri Stati e con organizzazioni del privato sociale, ad esempio Telefono Arcobaleno, che contribuiscono a segnalare siti pedofili.

### **1.5.3 Le attività del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione**

Nel 2000 è stato concluso il progetto D.E.F.I. (*Defence des Enfants Sur le Front International*) promosso e attuato dalla Fondazione Censis e cofinanziato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, già Direzione generale dei servizi civili e dal Ministero della giustizia - Ufficio centrale per la giustizia minorile. Obiettivi erano l'approfondimento degli aspetti comparativi del fenomeno della violenza e dello sfruttamento sessuale dei minori sia in termini normativi che di azioni intraprese di

prevenzione e contrasto e la formulazione di un piano integrato di fattibilità per ulteriori azioni congiunte a livello europeo.

Il progetto D.E.F.I. è stato il proseguimento del progetto P.A.C.S.E.<sup>148</sup> (*Project Against Child Sexual Exploitation*), anche questo promosso e attuato dalla fondazione Censis con il cofinanziamento da parte del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia - Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile. Entrambi i progetti sono stati realizzati grazie al cofinanziamento europeo erogato nell'ambito del programma Stop.

Nel corso degli anni 2000-2001 il Dipartimento ha invitato le Prefetture ad attivarsi attraverso gli allora Comitati provinciali per la pubblica amministrazione (oggi oggetto di riforma a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287, recante *Disposizioni in materia di ordinamento degli uffici territoriali del governo a norma dell'art. 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300*, che li ha trasformati in strutture denominate "Conferenza permanente") onde prendere iniziative mirate alla conoscenza del fenomeno della pedofilia e alla creazione di una rete territoriale di interventi per contrastare tali tipi di abusi.

In molte città italiane si sono svolte riunioni interistituzionali cui hanno preso parte rappresentanti dell'autorità giudiziaria, delle forze dell'ordine, degli enti locali, Comuni, Province e Regioni, della scuola, dell'Università, dei servizi socio-sanitari e dell'associazionismo. Tra le varie iniziative assunte in alcune realtà vi sono la creazione di comitati tecnici ristretti di gruppi di lavoro sul fenomeno della pedofilia e dell'abuso (solo per citare pochi esempi, che vedono attivi gruppi di lavoro sia in grandi aree metropolitane che in piccole e medie città quali Asti, Pescara, Latina, Taranto e Roma), l'apertura di "Sportelli antiviolenza", la creazione di Centri di pronta accoglienza per minori.

Tali iniziative hanno reso necessario la stipula di protocolli di intesa tra le varie amministrazioni e la previsione di procedure di funzionamento condivise. Tra i Protocolli stipulati pervenuti al Dipartimento si segnalano i seguenti.

---

<sup>148</sup> Obiettivi del Progetto P.A.C.S.E erano: il monitoraggio, lo studio e l'analisi del fenomeno della violenza sessuale sui minori; l'indagine sull'estensione del fenomeno, sui problemi operativi e sulle forme del fenomeno, in particolare l'abuso intrafamiliare, la tratta dei minori, la pornografia e la prostituzione minorile. Una volta concluse le attività inerenti al progetto nel 2000 è stato pubblicato un "Prontuario per gli operatori del territorio" - distribuito alle Prefetture e, tramite queste, agli enti locali e agli enti del privato sociale operanti nel settore.

Materiali e informazione sul Progetto P.A.C.S.E. sono reperibili sul sito <http://www.pacse.censis.it/>

- Il Protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danni di minori, siglato dalla Prefettura – U.G.T. di Genova, con la Provincia di Genova, il Comune, la Regione la Direzione Scolastica Regionale della Liguria, la Questura, l'Università degli Studi di Genova e la Asl 3, che ha ufficializzato l'esistenza e l'operatività del comitato contro la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale di minori avente funzioni di promozione, coordinamento, definizione delle strategie di intervento e gestione di progetti di formazione e sensibilizzazione. Da menzionare che il Tribunale per i minorenni di Genova, la Procura dei minori di Genova e la Procura della Repubblica, pur non sottoscrivendo il Protocollo, ma condividendone le istanze e le finalità, hanno messo a disposizione le loro competenze specifiche.
- Frutto dell'iniziativa della Prefettura – UGT di Firenze è il *Protocollo operativo relativo agli interventi per il funzionamento del Centro sicuro* siglato nel dicembre 2000 con il comune di Firenze, il Tribunale per i minorenni, gli organi di polizia, la Provincia di Firenze e il Provveditorato agli Studi, con cui si è dato vita a due strutture di accoglienza temporanea per minori infraquattordicenni in condizioni di abbandono in costanza dei presupposti dell'art. 403 del Codice civile. I due centri, gestiti da realtà del privato sociale in convenzione con il Comune di Firenze, sono predisposti per un'accoglienza di breve periodo con l'obiettivo principale di favorire l'identificazione di ciascun minore e del suo nucleo parentale, instaurare un rapporto con i genitori e realizzare con essi un percorso sociale ed educativo in raccordo con i servizi territoriali. A Firenze era stato siglato negli anni precedenti dalla stessa Prefettura un Protocollo d'intesa costitutivo del "Tavolo permanente di coordinamento delle iniziative per la prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori" promosso dal Comune e dalla Provincia di Firenze, una struttura di rete, che vede la partecipazione di rappresentanti della magistratura minorile e dei Servizi della giustizia minorile, della magistratura ordinaria, della questura, della scuola, dell'Istituto degli Innocenti, delle Aziende ospedaliere di Careggi e Pediatrica "Meyer" dei Servizi socio-sanitaria e del privato sociale con l'Associazione Artemisia. Il Tavolo, uno spazio di confronto sebbene non di definizione di procedure d'intervento, si è attivato nell'avviare occasioni formative per i membri stessi del Tavolo, giornate di studio e corsi di

formazione sull'argomento della prevenzione e dell'individuazione delle forme di violenza sui minori, che hanno avuto luogo tra l'autunno 2000 – primavera 2001.

- Il Protocollo d'intesa per la lotta alla pedofilia stipulato dalla Prefettura U.G.T. di Latina in data 10 giugno 2001 con i rappresentanti degli enti locali, delle Istituzioni, delle Associazioni e di altre realtà del privato sociale interessate. Con il Protocollo ci si è avviati alla istituzione presso l'amministrazione provinciale di un servizio minori, reso operativo attraverso l'integrazione di risorse umane, tecniche e professionali messe a disposizione dai vari sottoscrittori. Il servizio minori è stato pensato come il nucleo essenziale e privilegiato della rete integrata dei servizi sociali territoriali e sarà proposto come parte dei successivi accordi per l'attuazione delle forme di integrazione amministrativa e territoriale dei servizi sociali e sanitari, previste dalla attuale legislazione nazionale e regionale. Inoltre, a seguito del Protocollo è stato istituito presso la Prefettura di Latina, presieduto dal Prefetto, un Coordinamento permanente per le problematiche dei minori per l'adozione degli interventi a sostegno dei minori abusati o in difficoltà. Il coordinamento è composto dagli enti e dalle associazioni che hanno sottoscritto e sottoscriveranno il Protocollo.

Nel settembre 2001 il Dipartimento, con apposita circolare, ha rinnovato l'invito ai Prefetti ad assumere iniziative e ha inviato loro, e a rappresentanti di altri enti e istituzioni, materiali informativi sugli aspetti normativi e consulenziali inerenti la pedofilia.

Con la recente circolare n. 3/02 di Febbraio il Dipartimento ha ulteriormente confermato la volontà di allargare le esperienze territoriali di coordinamento e ha inteso informare i Prefetti, i Commissari del governo per le Province autonome di Trento e Bolzano e il Presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta sul lavoro compiuto dal Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali – direzione generale per le tematiche familiari e sociali e la tutela dei minori – Servizio minori nell'ambito dell'Osservatorio nazionale. In particolare si è data notizia dell'approvazione del *Documento di indirizzo per la formazione in materia di abuso e maltrattamento dell'infanzia* approvato in sede congiunta dall'Osservatorio e dal comitato di coordinamento ex art.17 il 6 aprile 2001, e della formulazione del Piano di lavoro per iniziative editoriali e formative elaborato dalla suddetta Direzione in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel quadro del Programma operativo nazionale 2000-2006 *Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno*, il Dipartimento ha realizzato un progetto denominato “*Drop-out*” finanziato sul Fondo sociale europeo. La finalità generale del progetto è la prevenzione dell’abbandono scolastico, un fenomeno che, date le caratteristiche della prostituzione minorile nelle Regioni del Sud, composta in gran parte da minori italiani, rappresenta un elevato fattore di rischio rispetto al coinvolgimento di bambini e ragazzi in circuiti dediti allo sfruttamento sessuale dei minori. L’iniziativa “*Drop-out*” è stata pensata specificamente per i minori che hanno abbandonato la scuola dell’obbligo e, più in generale, per i giovani sino ai 18 anni. Obiettivi specifici sono: realizzare interventi di prevenzione precoce; favorire la valorizzazione e il trasferimento di buone pratiche nella valorizzazione delle risorse giovanili; potenziare le capacità di lettura e di monitoraggio del fenomeno e realizzare interventi che tengano conto delle caratteristiche delle aree locali e si integrino con altri soggetti istituzionali e del privato sociale.

### **1.6 Ministero della Difesa – L’azione dell’Arma dei Carabinieri**

Il Ministero della Difesa interviene nella lotta contro la pedofilia attraverso il servizio dell’Arma dei Carabinieri che è attiva nella conduzione di indagini ai fini della repressione delle varie forme di abuso e sfruttamento sessuale dei minori.

Particolarmente rilevanti sono state alcune Operazioni investigative svolte nel corso degli ultimi anni, quali l’*Operazione Gerione* condotta dal Comando provinciale dei Carabinieri di Roma che ha portato all’arresto e al fermo di numerose persone e al sequestro di decine di migliaia di foto pornografiche raffiguranti minori e atti di violenza su bambini e bambine, di oltre cento videofilmati e di circa 5.000 files informatici crittografati riguardanti le violenze sui minori.

L’Operazione ebbe inizio nel Settembre 2000 a seguito della ricezione da parte del Comando provinciale dei Carabinieri di Roma di una e-mail nella quale una madre segnalava un sospetto di abuso sessuale sulla propria figlia minore di 14 anni da parte di un amico di famiglia. Le indagini portarono all’arresto dell’uomo e all’avvio di una più ampia azione investigativa che ha permesso la scoperta di una rete organizzata di pedofili i cui membri sono risultati responsabili di abuso sessuale su oltre ottanta minori – trentasette dei quali sono stati identificati. L’*Operazione Gerione* ha consentito, infatti, di scoprire l’esistenza di Gruppi

pedofili denominati *Fronte italiano di liberazione pedofilo* e *Brigate Pretoriane* che avevano dato vita a un circuito di minori vittime di abuso sessuale e indotti alla prostituzione, nonché ad attività di produzione di materiale pedopornografico.

L'*Operazione Gerione* è stata oggetto di presentazione in occasione del Secondo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali svoltosi a Yokohama grazie alla presenza nella delegazione italiana di un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri.

### **1.7 Ministero della giustizia**

La Direzione Generale della giustizia penale – Dipartimento per gli affari di giustizia, Ministero della giustizia è impegnata da tempo a livello europeo in gruppi di lavoro di ambito giuridico sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale. Tra gli altri la Direzione Generale della giustizia penale partecipa ai lavori del Consiglio d'Europa avendo propri funzionari e rappresentanti nel Comitato direttivo per i problemi criminali, e nelle Conferenze dei Ministri della giustizia. All'interno del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC) è stato istituito nel Dicembre del 1999 un Comitato di esperti sulla protezione dei minori e contro lo sfruttamento sessuale (PC-SE) avente il compito di elaborare un testo contro lo sfruttamento sessuale minorile. Nel maggio 2001 il Comitato ha portato a termine il proprio mandato approvando il progetto di Raccomandazione ed il relativo rapporto esplicativo, che è andato a sostituire un precedente testo (R(91)11) che risaliva al 1991. La Raccomandazione elaborata dal Comitato è stata poi definitivamente approvata dai Delegati dei ministri il 31 ottobre 2001. Il testo di tale Raccomandazione, fortemente ispirata ai principi già vigenti in Italia a seguito dell'approvazione delle leggi 66/96 e 269/98, prende in considerazione tre aspetti principali ai quali può essere ricondotto il concetto di sfruttamento sessuale dei minori, ossia la pornografia infantile, la prostituzione minorile e la tratta dei minori, soffermandosi in particolare sia sulle iniziative finalizzate alla prevenzione, sul piano sociale, culturale e nel settore dei mezzi di informazione, che sugli aspetti più strettamente normativi. Il paragrafo n. 24 della Raccomandazione si ispira ai risultati raggiunti in Italia nella lotta alla pedopornografia telematica ed è stato particolarmente sostenuto dal Dicastero della giustizia, reputando importante che fosse dedicata un'attenzione particolare alla tematica della pornografia minorile attraverso Internet.